

**LEGGE 7 agosto 1990, n. 241.**

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

*(Gazzetta Ufficiale 18 agosto 1990, n. 192)*

*(Testo aggiornato in seguito all'entrata in vigore della legge 7 agosto 2015 n. 124)*

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

**Capo I - PRINCIPI**

**Articolo 1.**

*Principi generali dell'attività amministrativa<sup>1</sup>*

1. L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza secondo le modalità previste dalla presente legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti, nonché dai principi dell'ordinamento comunitario.<sup>2</sup>

1-bis. La pubblica amministrazione, nell'adozione di atti di natura non autoritativa, agisce secondo le norme di diritto privato salvo che la legge disponga diversamente.<sup>3</sup>

1-ter. I soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative assicurano il rispetto dei criteri e dei principi di cui al comma 1, con un livello di garanzia non inferiore a quello cui sono tenute le pubbliche amministrazioni in forza delle disposizioni di cui alla presente legge.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. a), L. 15/2005.

<sup>2</sup> Comma così modificato dall'art. 1, comma 1, lett. a), L. 15/2005 e, successivamente, dall'art. 7, comma 1, lett. a), n. 1), L. 69/2009.

<sup>3</sup> Comma inserito dall'art. 1, comma 1, lett. b), L. 15/2005.

<sup>4</sup> Comma inserito dall'art. 1, co. 1, lett. b), L. 15/2005 e, successivamente, così modificato dall'art. 7, co. 1, lett. a), n. 2), L. 69/2009 e dall'art. 1, co. 37, L. 190/2012.

2. La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria.

## Articolo 2.

### *Conclusione del procedimento<sup>5</sup> <sup>6</sup>*

1. Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso. Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo.<sup>7</sup>

2. Nei casi in cui disposizioni di legge ovvero i provvedimenti di cui ai commi 3, 4 e 5 non prevedono un termine diverso, i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti

---

<sup>5</sup> Articolo modificato dagli artt. 21, comma 1, lett. b) e 2, comma 1, L. 15/2005 e sostituito dall'art. 3, co. 6-bis, DL 35/2005, convertito con modificazioni, dalla L. 80/2005. Successivamente, il presente articolo è stato così sostituito dall'art. 7, co. 1, lett. b), L. 69/2009; per le disposizioni transitorie, vedi il comma 3, art. 7, L. 69/2009.

<sup>6</sup> In attuazione di quanto disposto dal presente articolo, i termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi sono stati determinati con:

- DPCM 246/2010, per il Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione;
- Del. 4.11.2010, n. 3/2010/Del, per la Corte dei conti;
- DPCM 271/2010, per il Ministero per i beni e le attività culturali;
- DPCM 272/2010 e DPCM 273/2010, per il Ministero dello sviluppo economico;
- DPCM 275/2010, per i procedimenti di durata non superiore ai novanta giorni, e DPCM 46/2011, per i procedimenti di durata superiore ai novanta giorni, per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali
- Reg. 18.03.2011, per l'ACI;
- DPCM 72/2011 e con DPCM 225/2011, per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- DPCM 90/2011, per i procedimenti di durata superiore ai 90 giorni, e DPCM 178/2011, per i procedimenti di durata non superiore ai 90 giorni, per il Ministero degli affari esteri;
- DPCM 109/2011 e con DPCM 147/2011, per il Ministero dell'economia e delle finanze, per la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, per l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, per l'Agenzia delle entrate, per l'Agenzia del territorio, per l'Agenzia delle dogane, per la Guardia di finanza e per i Fondi previdenziali e assistenziali del personale della Guardia di finanza;
- Del. 24.05.2011, n. 35/2011 per l'Agenzia spaziale italiana;
- DPCM 163/2011, per l'Istituto nazionale di statistica;
- Provv. 26.09.2012, per l'Agenzia del demanio;
- DPCM 214/2012, per i procedimenti di durata non superiore a 90 giorni, e DPCM 58/2013, per i procedimenti di durata superiore a 90 giorni, per il Ministero dell'interno;
- DPCM 31.07.2014, n. 151, per i procedimenti di durata superiore a 90 giorni, e DPCM 21.01.2015, n. 24, per i procedimenti di durata non superiore a novanta giorni, per il Ministero della salute;
- Provvedimento 2.12.2014, n. 7, per i procedimenti amministrativi dell'IVASS.

<sup>7</sup> Comma così modificato dall'art. 1, comma 38, L. 190/2012.

pubblici nazionali devono concludersi entro il termine di trenta giorni.<sup>8</sup>

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta dei Ministri competenti e di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa, sono individuati i termini non superiori a novanta giorni entro i quali devono concludersi i procedimenti di competenza delle amministrazioni statali. Gli enti pubblici nazionali stabiliscono, secondo i propri ordinamenti, i termini non superiori a novanta giorni entro i quali devono concludersi i procedimenti di propria competenza.<sup>9</sup>

4. Nei casi in cui, tenendo conto della sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento, sono indispensabili termini superiori a novanta giorni per la conclusione dei procedimenti di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali, i decreti di cui al comma 3 sono adottati su proposta anche dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per la semplificazione normativa e previa deliberazione del Consiglio dei ministri. I termini ivi previsti non possono comunque superare i centottanta giorni, con la sola esclusione dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana e di quelli riguardanti l'immigrazione.<sup>10</sup>

5. Fatto salvo quanto previsto da specifiche disposizioni normative, le autorità di garanzia e di vigilanza disciplinano, in conformità ai propri ordinamenti, i termini di conclusione dei procedimenti di rispettiva competenza.<sup>11</sup>

6. I termini per la conclusione del procedimento decorrono dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda, se il procedimento è ad iniziativa di parte.

7. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17, i termini di cui ai commi 2, 3, 4 e 5 del presente articolo possono essere sospesi, per una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, per l'acquisizione di informazioni o di certificazioni relative a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'ammi-

---

<sup>8</sup> Vedi, anche, l'art. 7, comma 3, L. 69/2009.

<sup>9</sup> Vedi, anche, l'art. 7, comma 3, L. 69/2009.

<sup>10</sup> Vedi, anche, l'art. 7, comma 3, L. 69/2009.

<sup>11</sup> Vedi, anche, l'art. 7, comma 3, L. 69/2009. In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la Deliberazione 28.11.2012, n. 18388.

nistrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni. Si applicano le disposizioni dell'articolo 14, comma 2.

8. La tutela in materia di silenzio dell'amministrazione è disciplinata dal codice del processo amministrativo, di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Le sentenze passate in giudicato che accolgono il ricorso proposto avverso il silenzio inadempimento dell'amministrazione sono trasmesse, in via telematica, alla Corte dei conti.<sup>12</sup>

9. La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.<sup>13</sup>

9-bis. L'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Nell'ipotesi di omessa individuazione il potere sostitutivo si considera attribuito al dirigente generale o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione. Per ciascun procedimento, sul sito internet istituzionale dell'amministrazione è pubblicata, in formato tabellare e con collegamento ben visibile nella homepage, l'indicazione del soggetto a cui è attribuito il potere sostitutivo e a cui l'interessato può rivolgersi ai sensi e per gli effetti del comma 9-ter. Tale soggetto, in caso di ritardo, comunica senza indugio il nominativo del responsabile, ai fini della valutazione dell'avvio del procedimento disciplinare, secondo le disposizioni del proprio ordinamento e dei contratti collettivi nazionali di lavoro, e, in caso di mancata ottemperanza alle disposizioni del presente comma, assume la sua medesima responsabilità oltre a quella propria.<sup>14</sup>

9-ter. Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento o quello superiore di cui al comma 7, il privato può rivolgersi al responsabile di cui al comma 9-bis perché, entro un termine pari

---

<sup>12</sup> Comma sostituito dall'art. 3, comma 2, lett. a) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 104/2010. Successivamente, il presente comma è stato così sostituito dall'art. 1, comma 1, D.L. 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 35/2012; per i limiti di applicazione del predetto art. 1, D.L. 5/2012, vedi il comma 2, art. 1, D.L. 5/2012.

<sup>13</sup> Comma così sostituito dall'art. 1, comma 1, DL 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 35/2012; per i limiti di applicazione del predetto art. 1, DL 5/2012, vedi il comma 2, art. 1, D.L. 5/2012.

<sup>14</sup> Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, D.L. 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 35/2012; per i limiti di applicazione del predetto art. 1, D.L. 5/2012, vedi comma 2, art. 1, D.L. 5/2012. Successivamente il presente comma è stato così modificato dall'art. 13, comma 01, D.L. 83/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 134/2012.

alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.<sup>15</sup> 9-quater. Il responsabile individuato ai sensi del comma 9-bis, entro il 30 gennaio di ogni anno, comunica all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti. Le Amministrazioni provvedono all'attuazione del presente comma, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.<sup>16</sup>

9-quinquies. Nei provvedimenti rilasciati in ritardo su istanza di parte sono espressamente indicati il termine previsto dalla legge o dai regolamenti e quello effettivamente impiegato.<sup>17</sup>

#### **Articolo 2-bis.**

##### *Conseguenze per il ritardo dell'amministrazione nella conclusione del procedimento<sup>18</sup>*

1. Le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all'articolo 1, comma 1-ter, sono tenuti al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento.

1-bis. Fatto salvo quanto previsto dal comma 1 e ad esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento ad istanza di parte, per il quale sussiste l'obbligo di pronunciarsi, l'istante ha diritto di ottenere un indennizzo per il mero ritardo alle condizioni e con le modalità stabilite dalla legge o, sulla base della legge, da un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. In tal caso le somme corrisposte o da corrispondere a titolo di indennizzo sono detratte dal risarcimento.<sup>19</sup>

---

<sup>15</sup> Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, D.L. 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 35/2012; per i limiti di applicazione del predetto art. 1, D.L. 5/2012, vedi il comma 2 del medesimo art. 1, D.L. 5/2012.

<sup>16</sup> Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, D.L. 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 35/2012; per i limiti di applicazione del predetto art. 1, D.L. 5/2012, vedi il comma 2 del medesimo art. 1, D.L. 5/2012.

<sup>17</sup> Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, D.L. 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 35/2012; per i limiti di applicazione del predetto art. 1, D.L. 5/2012, vedi il comma 2 del medesimo art. 1, D.L. 5/2012.

<sup>18</sup> Articolo inserito dall'art. 7, comma 1, lett. c), L. 69/2009.

<sup>19</sup> Comma aggiunto dall'art. 28, comma 9, DL 69/2013, convertito, con modificazioni, dalla L. 98/2013. In precedenza, il presente comma era stato abrogato dall'art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1 del medesimo d.lgs. 104/2010.

**Articolo 3.**

*Motivazione del provvedimento<sup>20</sup>*

1. Ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi ed il personale, deve essere motivato, salvo che nelle ipotesi previste dal comma 2. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.
2. La motivazione non è richiesta per gli atti normativi e per quelli a contenuto generale.
3. Se le ragioni della decisione risultano da altro atto dell'amministrazione richiamato dalla decisione stessa, insieme alla comunicazione di quest'ultima deve essere indicato e reso disponibile, a norma della presente legge, anche l'atto cui essa si richiama.
4. In ogni atto notificato al destinatario devono essere indicati il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere.

**Articolo 3-bis.**

*Uso della telematica<sup>21</sup>*

1. Per conseguire maggiore efficienza nella loro attività, le amministrazioni pubbliche incentivano l'uso della telematica, nei rapporti interni, tra le diverse amministrazioni e tra queste e i privati.

---

<sup>20</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. c), L. 15/2005.

<sup>21</sup> Articolo inserito dall'art. 3, comma 1, L. 15/2005.

**Capo II - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

**Articolo 4.**

*Unità organizzativa responsabile del procedimento*<sup>22 23</sup>

---

<sup>22</sup> Rubrica inserita dall'art.21, comma 1, lett. d), L. 15/2005.

<sup>23</sup> I termini ed i responsabili dei procedimenti amministrativi, in attuazione di quanto disposto dal presente articolo, sono stati determinati con:

- DM 23.05.1991, per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- DM 23.03.1992, n. 304, per l'Amministrazione del tesoro;
- DM 25.05.1992, n. 376, per l'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste;
- Det. 13.11.1992, per la Cassa depositi e prestiti;
- DM 2.02.1993, n. 284, per l'Amministrazione centrale e periferica dell'interno;
- DM 26.03.1993, n. 329, per l'Amministrazione dell'industria, del commercio e dell'artigianato;
- DM 1.09.1993, n. 475, per il Servizio centrale degli affari generali e del personale del Ministero del bilancio e della programmazione economica;
- DM 16.09.1993, n. 603, per l'Amministrazione della difesa;
- DM 14.12.1993, n. 602, per il Ministero del bilancio e della programmazione economica e per i comitati interministeriali operanti presso il ministero stesso;
- DM 14.02.1994, n. 543, per la Direzione generale dell'aviazione civile;
- DPCM 282/1994, per il Consiglio di Stato, i tribunali amministrativi regionali e il tribunale di giustizia amministrativa con sede in Trento e sezione autonoma di Bolzano;
- DM 30.03.1994, n. 765, per l'Amministrazione dei trasporti e della navigazione;
- DM 11.04.1994, n. 454, per il Ministero del commercio con l'estero;
- DM 18.04.1994, n. 594, per la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
- DM 13.06.1994, n. 495, per il Ministero per i beni culturali e ambientali;
- DM 14.06.1994, n. 774, per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;
- DM 16.06.1994, n. 527, per l'Amministrazione dell'ambiente;
- DM 19.10.1994, n. 678, per l'Amministrazione delle finanze ivi compresi il Corpo della guardia di finanza e l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;
- DM 12.01.1995, n. 227, per l'Amministrazione del lavoro e della previdenza sociale;
- DM 3.03.1995, n. 171, per l'Amministrazione degli affari esteri;
- DM 6.04.1995, n. 190, per l'Amministrazione della pubblica istruzione;
- DM 9.05.1995, n. 331, per l'Amministrazione dell'Istituto superiore di sanità;
- Del. 4.11.2010, n. 3/2010/Del, per la Corte dei conti;
- DPCM 531/1995, per il dipartimento della protezione civile;
- DM 7.09.1995, n. 528, per i progetti presentati per il finanziamento al Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga;
- DM 20.11.1995, n. 540, per l'Amministrazione di grazia e giustizia;
- DM 8.08.1996, n. 690, per gli enti, i distaccamenti, i reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, nonché per quelli a carattere interforze;
- DM 8.10.1997, n. 524, per l'Amministrazione dei lavori pubblici;
- DPCM 310/1998, per il Dipartimento della funzione pubblica;
- DM 18.11.1998, n. 514, per il Ministero della sanità;
- DM 27.12.1999, per l'Ente nazionale italiano per il turismo;
- Del. Consob 2.08.2000, modificata dalla Del. Consob 11.03.2004, n. 14468 e dalla Del. Consob 5.08.2005, n. 15131, per la Consob;
- DPCM 454/2000, per il Servizio nazionale dighe;
- DPCM 197/2001, per il Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Provv. 28.02.2002, per gli uffici centrali e periferici dell'Agenzia del territorio;
- Del. 13.02.2003, n. 048/03, per l'Istituto nazionale per il commercio estero;
- Del. 24.06.2010, per l'A.G.E.A. - Agenzia per le erogazioni in agricoltura;
- DPR 303/2005, per il Segretariato generale Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Provv. 7.04.2006 e Provv. 17.08.2006, abrogati dall'art. 3, Provv. Banca Italia 21.12.2007, per l'Ufficio Italiano dei Cambi;
- Provv. ISVAP 9.05.2006, n. 2, per l'ISVAP e Provv. 2.12.2014, n. 7, per l'IVASS;
- Provv. Banca Italia 14 giugno 2006, n. 682855, Provv. Banca Italia 27.06.2006, Provv. Banca Italia 3.08.2006, modificato dall'art. 4 e dall'allegato 2, Provv. Banca Italia 21.12.2007, Provv. 25.06.2008 e Provv. 22.06.2010, per la Banca d'Italia;
- Del. 12.06.2006, per l'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM);

1. Ove non sia già direttamente stabilito per legge o per regolamento, le pubbliche amministrazioni sono tenute a determinare per ciascun tipo di procedimento relativo ad atti di loro competenza l'unità organizzativa responsabile della istruttoria e di ogni altro adempimento procedimentale, nonché dell'adozione del provvedimento finale.
2. Le disposizioni adottate ai sensi del comma 1 sono rese pubbliche secondo quanto previsto dai singoli ordinamenti.

#### **Articolo 5.**

##### *Responsabile del procedimento<sup>24</sup>*

1. Il dirigente di ciascuna unità organizzativa provvede ad assegnare a sé o ad altro dipendente addetto all'unità la responsabilità della istruttoria e di ogni altro adempimento inerente il singolo procedimento nonché, eventualmente, dell'adozione del provvedimento finale.
2. Fino a quando non sia effettuata l'assegnazione di cui al comma 1, è considerato responsabile del singolo procedimento il funzionario preposto alla unità organizzativa determinata a norma del comma 1 dell'articolo 4.
3. L'unità organizzativa competente e il nominativo del responsabile del procedimento sono comunicati ai soggetti di cui all'articolo 7 e, a richiesta, a chiunque vi abbia interesse.

#### **Articolo 6.**

##### *Compiti del responsabile del procedimento<sup>25</sup>*

1. Il responsabile del procedimento:
  - a) valuta, ai fini istruttori, le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimazione ed i presupposti che siano rilevanti per l'emanazione di provvedimento;
  - b) accerta di ufficio i fatti, disponendo il compimento degli atti all'uopo necessari, e adotta ogni misura per l'adeguato e sollecito

---

- Del. Garante protez. dati pers. 14.12.2007, n. 66, per il Garante per la protezione dei dati personali;  
- Comunicato 11.07.2008, per l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo;  
- Reg. 18.12.2008 (pubblicato nel sito internet dell'Agenzia delle dogane il 18.12.2008) e Reg. 1.07.2010 (pubblicato nel sito internet dell'Agenzia delle dogane il 5.07.2010), per l'Agenzia delle dogane;  
- Del. 23.03.2010, n. 173, per l'INPDAP - Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;  
- Comunicato 15.07.2010, per L'ENAC;  
- Reg. 1.09.2010, per l'AIFA - Agenzia italiana del farmaco;  
- Del. 24.05.2011, n. 35/2011 per l'Agenzia spaziale italiana;  
- Provv. 26.09.2012, per l'Agenzia del demanio;  
- DPCM 31.07.2014, n. 151, per i procedimenti di durata superiore a 90 giorni, per il Ministero della salute.

<sup>24</sup> Rubrica inserita dall'art.21, comma 1, lett. e), L. 15/2005.

<sup>25</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. f), L. 15/2005.



svolgimento dell'istruttoria. In particolare, può chiedere il rilascio di dichiarazioni e la rettifica di dichiarazioni o istanze erranee o incomplete e può esperire accertamenti tecnici ed ispezioni ed ordinare esibizioni documentali;

c) propone l'indizione o, avendone la competenza, indice le conferenze di servizi di cui all'articolo 14;

d) cura le comunicazioni, le pubblicazioni e le notificazioni previste dalle leggi e dai regolamenti;

e) adotta, ove ne abbia la competenza, il provvedimento finale, ovvero trasmette gli atti all'organo competente per l'adozione. L'organo competente per l'adozione del provvedimento finale, ove diverso dal responsabile del procedimento, non può discostarsi dalle risultanze dell'istruttoria condotta dal responsabile del procedimento se non indicandone la motivazione nel provvedimento finale.<sup>26</sup>

#### **Articolo 6-bis.**

##### *Conflitto di interessi<sup>27</sup>*

1. Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

### **Capo III - PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO**

#### **Articolo 7.**

##### *Comunicazione di avvio del procedimento<sup>28 29</sup>*

1. Ove non sussistano ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento, l'avvio del procedimento stesso è comunicato, con le modalità previste dall'articolo 8, ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a quelli che per legge debbono intervenire. Ove parimenti non sussistano le ragioni di impedimento predette, qualora da un provvedimento possa derivare un pregiudizio a soggetti individuati o facilmente individuabili, diversi dai suoi diretti destinatari

---

<sup>26</sup> Lettera così modificata dall'art. 4, comma 1, L. 15/2005.

<sup>27</sup> Articolo inserito dall'art. 1, comma 41, L. 190/2012.

<sup>28</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. g), L. 15/2005.

<sup>29</sup> Vedi, anche, l'art. 2, comma 4, D.L. 39/2009.

ri, l'amministrazione è tenuta a fornire loro, con le stesse modalità, notizia dell'inizio del procedimento.<sup>30</sup>

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1 resta salva la facoltà dell'amministrazione di adottare, anche prima della effettuazione delle comunicazioni di cui al medesimo comma 1, provvedimenti cautelari.

#### **Articolo 8.**

*Modalità e contenuti della comunicazione di avvio del procedimento*<sup>31 32</sup>

1. L'amministrazione provvede a dare notizia dell'avvio del procedimento mediante comunicazione personale.

2. Nella comunicazione debbono essere indicati:

a) l'amministrazione competente;

b) l'oggetto del procedimento promosso;

c) l'ufficio e la persona responsabile del procedimento;

c-bis) la data entro la quale, secondo i termini previsti dall'articolo 2, commi 2 o 3, deve concludersi il procedimento e i rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione;<sup>33</sup>

c-ter) nei procedimenti ad iniziativa di parte, la data di presentazione della relativa istanza;<sup>34</sup>

d) l'ufficio in cui si può prendere visione degli atti.

3. Qualora per il numero dei destinatari la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, l'amministrazione provvede a rendere noti gli elementi di cui al comma 2 mediante forme di pubblicità idonee di volta in volta stabilite dall'amministrazione medesima.

4. L'omissione di taluna delle comunicazioni prescritte può esser fatta valere solo dal soggetto nel cui interesse la comunicazione è prevista.

#### **Articolo 9.**

*Intervento nel procedimento*<sup>35</sup>

1. Qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o co-

---

<sup>30</sup> Ai sensi dell'art. 15, comma 5, L. 166/2002, per i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla rete stradale di importo non superiore a 200.000 euro, quanto disposto dal presente articolo si intende adempiuto mediante pubblicazione per estratto dell'avvio del procedimento su un quotidiano a diffusione locale.

<sup>31</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. h), L. 15/2005.

<sup>32</sup> Vedi, anche, l'art. 2, comma 4, D.L. 39/2009.

<sup>33</sup> Lettera inserita dall'art. 5, comma 1, L. 15/2005.

<sup>34</sup> Lettera inserita dall'art. 5, comma 1, L. 15/2005.

<sup>35</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. i), L. 15/2005.

mitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno facoltà di intervenire nel procedimento.

**Articolo 10.**

*Diritti dei partecipanti al procedimento*<sup>36 37</sup>

1. I soggetti di cui all'articolo 7 e quelli intervenuti ai sensi dell'articolo 9 hanno diritto:

- a) di prendere visione degli atti del procedimento, salvo quanto previsto dall'articolo 24;
- b) di presentare memorie scritte e documenti, che l'amministrazione ha l'obbligo di valutare ove siano pertinenti all'oggetto del procedimento.

**Articolo 10-bis.**

*Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza*<sup>38</sup>

1. Nei procedimenti ad istanza di parte il responsabile del procedimento o l'autorità competente, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunica tempestivamente agli istanti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti. La comunicazione di cui al primo periodo interrompe i termini per concludere il procedimento che iniziano nuovamente a decorrere dalla data di presentazione delle osservazioni o, in mancanza, dalla scadenza del termine di cui al secondo periodo. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle procedure concorsuali e ai procedimenti in materia previdenziale e assistenziale sorti a seguito di istanza di parte e gestiti dagli enti previdenziali. Non possono essere adottati tra i motivi che ostano all'accoglimento della domanda inadempienze o ritardi attribuibili all'amministrazione.<sup>39</sup>

---

<sup>36</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. 1), L. 15/2005.

<sup>37</sup> Norme di attuazione del presente articolo sono state emanate con DM 12.01.1995, n. 227.

<sup>38</sup> Articolo inserito dall'art. 6, comma 1, L. 15/2005.

<sup>39</sup> Comma così modificato dall'art. 9, comma 3, L. 180/2011, a decorrere dal 15.11.2011, ai sensi di quanto disposto dall'art. 21, comma 1 della medesima L. 180/2011.

**Articolo 11.**

*Accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento*<sup>40</sup>

1. In accoglimento di osservazioni e proposte presentate a norma dell'articolo 10, l'amministrazione procedente può concludere, senza pregiudizio dei diritti dei terzi, e in ogni caso nel perseguimento del pubblico interesse, accordi con gli interessati al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale ovvero in sostituzione di questo.<sup>41</sup>

1-bis. Al fine di favorire la conclusione degli accordi di cui al comma 1, il responsabile del procedimento può predisporre un calendario di incontri cui invita, separatamente o contestualmente, il destinatario del provvedimento ed eventuali controinteressati.<sup>42</sup>

2. Gli accordi di cui al presente articolo debbono essere stipulati, a pena di nullità, per atto scritto, salvo che la legge disponga altrimenti. Ad essi si applicano, ove non diversamente previsto, i principi del codice civile in materia di obbligazioni e contratti in quanto compatibili. Gli accordi di cui al presente articolo devono essere motivati ai sensi dell'articolo 3.<sup>43</sup>

3. Gli accordi sostitutivi di provvedimenti sono soggetti ai medesimi controlli previsti per questi ultimi.

4. Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse l'amministrazione recede unilateralmente dall'accordo, salvo l'obbligo di provvedere alla liquidazione di un indennizzo in relazione agli eventuali pregiudizi verificatisi in danno del privato.

4-bis. A garanzia dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, in tutti i casi in cui una pubblica amministrazione conclude accordi nelle ipotesi previste al comma 1, la stipulazione dell'accordo è preceduta da una determinazione dell'organo che sarebbe competente per l'adozione del provvedimento.<sup>44</sup>

[5. Le controversie in materia di formazione, conclusione ed esecuzione degli accordi di cui al presente articolo sono riservate alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.]<sup>45</sup>

---

<sup>40</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. m), L. 15/2005.

<sup>41</sup> Comma così modificato dall'art. 7, comma 1, lett. a), L. 15/2005.

<sup>42</sup> Comma inserito dall'art. 3-quinquies, DL 163/1995, convertito, con modificazioni, dalla L. 273/1995.

<sup>43</sup> Comma così modificato dall'art. 1, comma 47, L. 190/2012.

<sup>44</sup> Comma inserito dall'art. 7, comma 1, lett. b), L. 15/2005.

<sup>45</sup> Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, n. 14) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 104/2010.

### Articolo 12.

*Provvedimenti attributivi di vantaggi economici*<sup>46 47 48 49 50</sup>

1. La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi.<sup>51</sup>
2. L'effettiva osservanza dei criteri e delle modalità di cui al comma 1 deve risultare dai singoli provvedimenti relativi agli interventi di cui al medesimo comma 1.

### Articolo 13.

*Ambito di applicazione delle norme sulla partecipazione*<sup>52</sup>

1. Le disposizioni contenute nel presente capo non si applicano nei confronti dell'attività della pubblica amministrazione diretta alla emanazione di atti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e di programmazione, per i quali restano ferme le particolari norme che ne regolano la formazione.
2. Dette disposizioni non si applicano altresì ai procedimenti tributari per i quali restano parimenti ferme le particolari norme che li regolano, nonché ai procedimenti previsti dal decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 29 marzo 1993, n. 119, e successive modificazioni.<sup>53</sup>

---

<sup>46</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. n), L. 15/2005.

<sup>47</sup> Norme di attuazione del presente articolo sono state emanate dal Ministro delle comunicazioni con D.M. 8.01.1998, n. 54.

<sup>48</sup> Per la determinazione dei criteri e modalità per la concessione di contributi, concernenti la valorizzazione delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, contraddistinti da riconoscimento U.E., vedi decreto 19.11.2008 e decreto 10.12.2009.

<sup>49</sup> Per la determinazione dei criteri e modalità per la concessione di contributi, per la realizzazione dei programmi di comunicazione delle organizzazioni professionali di rappresentanza, finalizzati a garantire il coinvolgimento della propria base associativa nelle politiche dedicate all'agroalimentare ed al valore della sua qualità, v. decreto 18.12.2008.

<sup>50</sup> Per la determinazione dei criteri e delle modalità per la concessione di benefici economici, vedi il DPCM 4.02.2010.

<sup>51</sup> Comma così modificato dall'art. 52, comma 2, d.lgs. 33/2013.

<sup>52</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. o), L. 15/2005.

<sup>53</sup> Comma così modificato dall'art. 22, comma 1, lett. a), L. 45/2001.

**Capo IV - SEMPLIFICAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA**

**Articolo 14.**

*Conferenza di servizi*<sup>54 55</sup>

1. Qualora sia opportuno effettuare un esame contestuale di vari interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo, l'amministrazione procedente può indire una conferenza di servizi.<sup>56</sup>
2. La conferenza di servizi è sempre indetta quando l'amministrazione procedente deve acquisire intese, concerti, nulla osta o assensi comunque denominati di altre amministrazioni pubbliche e non li ottenga, entro trenta giorni dalla ricezione, da parte dell'amministrazione competente, della relativa richiesta. La conferenza può essere altresì indetta quando nello stesso termine è intervenuto il dissenso di una o più amministrazioni interpellate ovvero nei casi in cui è consentito all'amministrazione procedente di provvedere direttamente in assenza delle determinazioni delle amministrazioni competenti.<sup>57</sup>
3. La conferenza di servizi può essere convocata anche per l'esame contestuale di interessi coinvolti in più procedimenti amministrativi connessi, riguardanti medesime attività o risultati. In tal caso, la conferenza è indetta dall'amministrazione o, previa informale intesa, da una delle amministrazioni che curano l'interesse pubblico prevalente. L'indizione della conferenza può essere richiesta da qualsiasi altra amministrazione coinvolta.<sup>58</sup>
4. Quando l'attività del privato sia subordinata ad atti di consenso, comunque denominati, di competenza di più amministrazioni pubbliche, la conferenza di servizi è convocata, anche su richiesta dell'interessato, dall'amministrazione competente per l'adozione del provvedimento finale.
5. In caso di affidamento di concessione di lavori pubblici la conferenza di servizi è convocata dal concedente ovvero, con il consenso di quest'ultimo, dal concessionario entro quindici giorni fatto salvo quanto previsto dalle leggi regionali in materia di valutazione di im-

---

<sup>54</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. p), L. 15/2005.

<sup>55</sup> Articolo modificato dall'art. 2, commi 12, 13, L. 537/1993, dall'art. 3 bis, D.L. 163/1995, convertito, con modificazioni, dalla L. 273/1995, dall'art. 17, commi 1, 2, 3, 4, L. 127/1997, dal predetto art 17, L. 127/2007, come modificato dall'art. 2, comma 28, L. 191/1998 e, successivamente, sostituito dall'art. 9, comma 1, L. 340/2000.

<sup>56</sup> Comma così modificato dall'art. 49, comma 1, lett. a), DL 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

<sup>57</sup> Comma così modificato dall'art. 8, comma 1, lett. a), nn. 1) e 2), L. 15/2005 e, successivamente, dall'art. 49, comma 1, lett. b), DL 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

<sup>58</sup> Comma così modificato dall'art. 8, comma 1, lett. b), L. 15/2005.

patto ambientale (VIA). Quando la conferenza è convocata ad istanza del concessionario spetta in ogni caso al concedente il diritto di voto.<sup>59</sup>

5-bis. Previo accordo tra le amministrazioni coinvolte, la conferenza di servizi è convocata e svolta avvalendosi degli strumenti informativi disponibili, secondo i tempi e le modalità stabiliti dalle medesime amministrazioni.<sup>60</sup>

#### **Articolo 14-bis.**

##### *Conferenza di servizi preliminare<sup>61 62</sup>*

1. La conferenza di servizi può essere convocata per progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi, su motivata richiesta dell'interessato, documentata, in assenza di un progetto preliminare, da uno studio di fattibilità, prima della presentazione di una istanza o di un progetto definitivi, al fine di verificare quali siano le condizioni per ottenere, alla loro presentazione, i necessari atti di consenso. In tale caso la conferenza si pronuncia entro trenta giorni dalla data della richiesta e i relativi costi sono a carico del richiedente.<sup>63</sup>

1-bis. In relazione alle procedure di cui all'articolo 153 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, la conferenza dei servizi è sempre indetta. La conferenza si esprime sulla base dello studio di fattibilità per le procedure che prevedono che lo stesso sia posto a base di gara ovvero sulla base del progetto preliminare per le procedure che prevedono che lo stesso sia posto a base di gara. Le indicazioni fornite in sede di conferenza possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nelle fasi successive del procedimento.<sup>64</sup>

2. Nelle procedure di realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico, la conferenza di servizi si esprime sul progetto preliminare al fine di indicare quali siano le condizioni per ottenere, sul progetto definitivo, le intese, i pareri, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i nullaosta e gli assensi, comunque denominati, richiesti dalla normativa vigente. In tale sede, le amministrazioni pre-

---

<sup>59</sup> Comma così modificato dall'art. 8, comma 1, lett. c), nn. 1) e 2), L. 15/2005.

<sup>60</sup> Comma aggiunto dall'art. 8, comma 1, lett. d), L. 15/2005.

<sup>61</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. q), L. 15/2005.

<sup>62</sup> Articolo inserito dall'art. 17, comma 5, L. 127/1997 e, successivamente, sostituito dall'art. 10, comma 1, L. 340/2000.

<sup>63</sup> Comma così modificato dall'art. 9, comma 1, lett. a), nn. 1) e 2), L. 15/2005.

<sup>64</sup> Comma inserito dall'art. 3, comma 1, D.L. 83/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 134/2012.

poste alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute, e della pubblica incolumità, si pronunciano, per quanto riguarda l'interesse da ciascuna tutelato, sulle soluzioni progettuali prescelte. Qualora non emergano, sulla base della documentazione disponibile, elementi comunque preclusivi della realizzazione del progetto, le suddette amministrazioni indicano, entro quarantacinque giorni, le condizioni e gli elementi necessari per ottenere, in sede di presentazione del progetto definitivo, gli atti di consenso.<sup>65</sup>

3. Nel caso in cui sia richiesta VIA, la conferenza di servizi si esprime entro trenta giorni dalla conclusione della fase preliminare di definizione dei contenuti dello studio d'impatto ambientale, secondo quanto previsto in materia di VIA. Ove tale conclusione non intervenga entro novanta giorni dalla richiesta di cui al comma 1, la conferenza di servizi si esprime comunque entro i successivi trenta giorni. Nell'ambito di tale conferenza, l'autorità competente alla VIA si esprime sulle condizioni per la elaborazione del progetto e dello studio di impatto ambientale. In tale fase, che costituisce parte integrante della procedura di VIA, la suddetta autorità esamina le principali alternative, compresa l'alternativa zero, e, sulla base della documentazione disponibile, verifica l'esistenza di eventuali elementi di incompatibilità, anche con riferimento alla localizzazione prevista dal progetto e, qualora tali elementi non sussistano, indica nell'ambito della conferenza di servizi le condizioni per ottenere, in sede di presentazione del progetto definitivo, i necessari atti di consenso.

3-bis. Il dissenso espresso in sede di conferenza preliminare da una amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità, con riferimento alle opere interregionali, è sottoposto alla disciplina di cui all'articolo 14-quater, comma 3.<sup>66</sup>

4. Nei casi di cui ai commi 1, 2 e 3, la conferenza di servizi si esprime allo stato degli atti a sua disposizione e le indicazioni fornite in tale sede possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nelle fasi successive del procedimento, anche a seguito delle osservazioni dei privati sul progetto definitivo.

5. Nel caso di cui al comma 2, il responsabile unico del procedimento trasmette alle amministrazioni interessate il progetto definitivo, re-

---

<sup>65</sup> Comma così modificato dall'art. 9, comma 1, lett. b), L. 15/2005.

<sup>66</sup> Comma inserito dall'art. 9, comma 1, lett. c), L. 15/2005.



datto sulla base delle condizioni indicate dalle stesse amministrazioni in sede di conferenza di servizi sul progetto preliminare, e convoca la conferenza tra il trentesimo e il sessantesimo giorno successivi alla trasmissione. In caso di affidamento mediante appalto concorso o concessione di lavori pubblici, l'amministrazione aggiudicatrice convoca la conferenza di servizi sulla base del solo progetto preliminare, secondo quanto previsto dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

#### **Articolo 14-ter.**

##### *Lavori della conferenza di servizi<sup>67 68 69</sup>*

01. La prima riunione della conferenza di servizi è convocata entro quindici giorni ovvero, in caso di particolare complessità dell'istruttoria, entro trenta giorni dalla data di indizione.<sup>70</sup>

1. La conferenza di servizi assume le determinazioni relative all'organizzazione dei propri lavori a maggioranza dei presenti e può svolgersi per via telematica.<sup>71</sup>

2. La convocazione della prima riunione della conferenza di servizi deve pervenire alle amministrazioni interessate, anche per via telematica o informatica, almeno cinque giorni prima della relativa data. Entro i successivi cinque giorni, le amministrazioni convocate possono richiedere, qualora impossibilitate a partecipare, l'effettuazione della riunione in una diversa data; in tale caso, l'amministrazione procedente concorda una nuova data, comunque entro i dieci giorni successivi alla prima. La nuova data della riunione può essere fissata entro i quindici giorni successivi nel caso la richiesta provenga da un'autorità preposta alla tutela del patrimonio culturale. I responsabili degli sportelli unici per le attività produttive e per l'edilizia, ove costituiti, o i Comuni, o altre autorità competenti concordano con i Soprintendenti territorialmente competenti il calendario, almeno trimestrale, delle riunioni delle conferenze di servizi che coinvolgano atti di assenso o consultivi comunque denominati di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.<sup>72</sup>

---

<sup>67</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. r), L. 15/2005.

<sup>68</sup> Articolo inserito dall'art. 17, comma 6, L. 127/1997 e, successivamente, sostituito dall'art. 11, comma 1, L. 340/2000.

<sup>69</sup> Per la riduzione dei termini, di cui al presente articolo, vedi l'art. 4, comma 1, DL 133/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. 164/2014.

<sup>70</sup> Comma premesso dall'art. 10 comma 1, lett. a), L. 15/2005.

<sup>71</sup> Comma così modificato dall'art. 9, comma 1, L. 69/2009.

<sup>72</sup> Comma così modificato dall'art. 10 co. 1, lett. b), L. 15/2005 e, successivamente, dall'art. 49, co. 2, lett. a), DL 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

2-bis. Alla conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e 14-bis sono convocati i soggetti proponenti il progetto dedotto in conferenza, alla quale gli stessi partecipano senza diritto di voto.<sup>73</sup>

2-ter. Alla conferenza possono partecipare, senza diritto di voto, i concessionari e i gestori di pubblici servizi, nel caso in cui il procedimento amministrativo o il progetto dedotto in conferenza implichi loro adempimenti ovvero abbia effetto diretto o indiretto sulla loro attività. Agli stessi è inviata, anche per via telematica e con congruo anticipo, comunicazione della convocazione della conferenza di servizi. Alla conferenza possono partecipare inoltre, senza diritto di voto, le amministrazioni preposte alla gestione delle eventuali misure pubbliche di agevolazione.<sup>74</sup>

3. Nella prima riunione della conferenza di servizi, o comunque in quella immediatamente successiva alla trasmissione dell'istanza o del progetto definitivo ai sensi dell'articolo 14-bis, le amministrazioni che vi partecipano determinano il termine per l'adozione della decisione conclusiva. I lavori della conferenza non possono superare i novanta giorni, salvo quanto previsto dal comma 4. Decorsi inutilmente tali termini, l'amministrazione procedente provvede ai sensi dei commi 6-bis e 9 del presente articolo.<sup>75</sup>

3-bis. In caso di opera o attività sottoposta anche ad autorizzazione paesaggistica, il soprintendente si esprime, in via definitiva, in sede di conferenza di servizi, ove convocata, in ordine a tutti i provvedimenti di sua competenza ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.<sup>76</sup>

4. Fermo restando quanto disposto dal comma 4-bis nei casi in cui sia richiesta la VIA, la conferenza di servizi si esprime dopo aver acquisito la valutazione medesima ed il termine di cui al comma 3 resta sospeso, per un massimo di novanta giorni, fino all'acquisizione della pronuncia sulla compatibilità ambientale. Se la VIA non interviene nel termine previsto per l'adozione del relativo provvedimento, l'amministrazione competente si esprime in sede di conferenza di servizi, la quale si conclude nei trenta giorni successivi al termine predetto. Tuttavia, a richiesta della maggioranza dei soggetti partecipanti alla conferenza di servizi, il termine di trenta giorni di cui al precedente periodo è prorogato di altri trenta giorni nel caso che si appalesi

---

<sup>73</sup> Comma inserito dall'art. 9, comma 2, L. 69/2009.

<sup>74</sup> Comma inserito dall'art. 9, comma 2, L. 69/2009.

<sup>75</sup> Comma così modificato dall'art. 10 comma 1, lett. c), L. 15/2005.

<sup>76</sup> Comma inserito dall'art. 49, comma 2, lett. b), D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

la necessità di approfondimenti istruttori. Per assicurare il rispetto dei tempi, l'amministrazione competente al rilascio dei provvedimenti in materia ambientale può far eseguire anche da altri organi dell'amministrazione pubblica o enti pubblici dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero da istituti universitari tutte le attività tecnico-istruttorie non ancora eseguite. In tal caso gli oneri economici diretti o indiretti sono posti a esclusivo carico del soggetto committente il progetto, secondo le tabelle approvate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.<sup>77</sup>

4-bis. Nei casi in cui l'intervento oggetto della conferenza di servizi è stato sottoposto positivamente a valutazione ambientale strategica (VAS), i relativi risultati e prescrizioni, ivi compresi gli adempimenti di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, devono essere utilizzati, senza modificazioni, ai fini della VIA, qualora effettuata nella medesima sede, statale o regionale, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.<sup>78</sup>

5. Nei procedimenti relativamente ai quali sia già intervenuta la decisione concernente la VIA le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 14-quater, nonché quelle di cui agli articoli 16, comma 3, e 17, comma 2, si applicano alle sole amministrazioni preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e della pubblica incolumità.<sup>79</sup>

6. Ogni amministrazione convocata partecipa alla conferenza di servizi attraverso un unico rappresentante legittimato, dall'organo competente, ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa.

6-bis. All'esito dei lavori della conferenza, e in ogni caso scaduto il termine di cui ai commi 3 e 4, l'amministrazione procedente, in caso di VIA statale, può adire direttamente il Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 2006, n. 152; in tutti gli altri casi, valutate le specifiche risultanze della conferenza e tenendo conto delle posizioni prevalenti espresse in quella sede, adotta la determinazione motivata di conclusione del procedimento che sostituisce a tutti gli effetti, ogni auto-

---

<sup>77</sup> Comma così modificato dall'art. 10 comma 1, lett. d), L. 15/2005 e, successivamente, dall'art. 49, comma 2, lett. b-bis), D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

<sup>78</sup> Comma inserito dall'art. 49, comma 2, lett. c), D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

<sup>79</sup> Comma così modificato dall'art. 10 comma 1, lett. e), L. 15/2005.

rizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla predetta conferenza. La mancata partecipazione alla conferenza di servizi ovvero la ritardata o mancata adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento sono valutate ai fini della responsabilità dirigenziale o disciplinare e amministrativa, nonché ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato. Resta salvo il diritto del privato di dimostrare il danno derivante dalla mancata osservanza del termine di conclusione del procedimento ai sensi degli articoli 2 e 2-bis.<sup>80</sup>

7. Si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità, alla tutela paesaggistico-territoriale e alla tutela ambientale, esclusi i provvedimenti in materia di VIA, VAS e AIA, il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata.<sup>81</sup>

8. In sede di conferenza di servizi possono essere richiesti, per una sola volta, ai proponenti dell'istanza o ai progettisti chiarimenti o ulteriore documentazione. Se questi ultimi non sono forniti in detta sede, entro i successivi trenta giorni, si procede all'esame del provvedimento.

8-bis. I termini di validità di tutti i pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della Conferenza di Servizi, decorrono a far data dall'adozione del provvedimento finale.<sup>82</sup>

[9. Il provvedimento finale conforme alla determinazione conclusiva di cui al comma 6-bis sostituisce, a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla predetta conferenza.<sup>83</sup>]<sup>84</sup>

10. Il provvedimento finale concernente opere sottoposte a VIA è pubblicato, a cura del proponente, unitamente all'estratto della predetta

---

<sup>80</sup> Comma inserito dall'art. 10 comma 1, lett. f), L. 15/2005 e, successivamente, così sostituito dall'art. 49, comma 2, lett. d), D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

<sup>81</sup> Comma modificato dall'art. 10 comma 1, lett. g), L. 15/2005 e, successivamente, così sostituito dall'art. 49, comma 2, lett. e), D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 3122/2010.

<sup>82</sup> Comma inserito dall'art. 25, comma 1, lett. a), DL 133/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. 164/2014.

<sup>83</sup> Comma sostituito dall'art. 10 comma 1, lett. h), L. 15/2005.

<sup>84</sup> Comma soppresso dall'art. 49, comma 2, lett. f), D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

VIA, nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino regionale in caso di VIA regionale e in un quotidiano a diffusione nazionale. Dalla data della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte dei soggetti interessati.

#### **Articolo 14-quater.**

*Effetti del dissenso espresso nella conferenza di servizi*<sup>85 86 87</sup>

1. Il dissenso di uno o più rappresentanti delle amministrazioni ivi comprese quelle preposte alla tutela ambientale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 26 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità, regolarmente convocate alla conferenza di servizi, a pena di inammissibilità, deve essere manifestato nella conferenza di servizi, deve essere congruamente motivato, non può riferirsi a questioni connesse che non costituiscono oggetto della conferenza medesima e deve recare le specifiche indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso.<sup>88</sup>

[2. Se una o più amministrazioni hanno espresso nell'ambito della conferenza il proprio dissenso sulla proposta dell'amministrazione procedente, quest'ultima, entro i termini perentori indicati dall'articolo 14-ter, comma 3, assume comunque la determinazione di conclusione del procedimento sulla base della maggioranza delle posizioni espresse in sede di conferenza di servizi. La determinazione è immediatamente esecutiva.]<sup>89</sup>

3. Al di fuori dei casi di cui all'articolo 117, ottavo comma, della Costituzione, e delle infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale, di cui alla parte seconda, titolo terzo, capo quarto del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, nonché dei casi di localizzazione delle opere di interesse statale, ove venga espresso motivato dissenso da parte di un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tute-

---

<sup>85</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. s), L. 15/2005.

<sup>86</sup> Articolo inserito dall'art. 17, comma 7, L. 127/1997 e, successivamente, sostituito dall'art. 12, comma 1, L. 340/2000.

<sup>87</sup> Per le linee guida operative in caso di remissione al Consiglio dei Ministri, vedi il Prov. 2.01.2003.

<sup>88</sup> Comma così modificato dall'art. 49, comma 3, lett. a), DL 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

<sup>89</sup> Comma abrogato dall'art. 11 comma 1, lett. a), L. 15/2005.

la della salute e della pubblica incolumità, la questione, in attuazione e nel rispetto del principio di leale collaborazione e dell'articolo 120 della Costituzione, è rimessa dall'amministrazione procedente alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, che ha natura di atto di alta amministrazione. Il Consiglio dei Ministri si pronuncia entro sessanta giorni, previa intesa con la Regione o le Regioni e le Province autonome interessate, in caso di dissenso tra un'amministrazione statale e una regionale o tra più amministrazioni regionali, ovvero previa intesa con la Regione e gli enti locali interessati, in caso di dissenso tra un'amministrazione statale o regionale e un ente locale o tra più enti locali, motivando un'eventuale decisione in contrasto con il motivato dissenso. Se l'intesa non è raggiunta entro trenta giorni, la deliberazione del Consiglio dei Ministri può essere comunque adottata. Se il motivato dissenso è espresso da una regione o da una provincia autonoma in una delle materie di propria competenza, ai fini del raggiungimento dell'intesa, entro trenta giorni dalla data di rimessione della questione alla delibera del Consiglio dei Ministri, viene indetta una riunione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la partecipazione della regione o della provincia autonoma, degli enti locali e delle amministrazioni interessate, attraverso un unico rappresentante legittimato, dall'organo competente, ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'amministrazione sulle decisioni di competenza. In tale riunione i partecipanti debbono formulare le specifiche indicazioni necessarie alla individuazione di una soluzione condivisa, anche volta a modificare il progetto originario, motivando un'eventuale decisione in contrasto con il motivato dissenso. Se l'intesa non è raggiunta nel termine di ulteriori trenta giorni, è indetta una seconda riunione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con le medesime modalità della prima, per concordare interventi di mediazione, valutando anche le soluzioni progettuali alternative a quella originaria. Ove non sia comunque raggiunta l'intesa, in un ulteriore termine di trenta giorni, le trattative, con le medesime modalità delle precedenti fasi, sono finalizzate a risolvere e comunque a individuare i punti di dissenso. Se all'esito delle predette trattative l'intesa non è raggiunta, la deliberazione del Consiglio dei Ministri può essere comunque adottata con la partecipazione dei Presidenti delle regioni o delle province autonome interessate.<sup>90 91</sup>

---

<sup>90</sup> Comma sostituito dall'art. 11 co. 1, lett. b), L. 15/2005, dall'art. 49, co. 3, lett. b), DL 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010, che ha sostituito gli originari commi 3, 3-bis, 3-ter e 3-quater con l'attuale comma 3 e modificato dall'art. 5, co. 2, lett. b), n. 1), DL 70/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. 106/2011. Successivamente, il presente comma è stato modificato dall'art. 33-octies, comma 1, DL

3-bis.<sup>92</sup>

3-ter.<sup>93</sup>

3-quater.<sup>94</sup>

3-quinquies. Restano ferme le attribuzioni e le prerogative riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano dagli statuti speciali di autonomia e dalle relative norme di attuazione.<sup>95</sup>

[4. Quando il dissenso è espresso da una regione, le determinazioni di competenza del Consiglio dei ministri previste al comma 3 sono adottate con l'intervento del presidente della giunta regionale interessata, al quale è inviata a tal fine la comunicazione di invito a partecipare alla riunione, per essere ascoltato, senza diritto di voto.]<sup>96</sup>

5. Nell'ipotesi in cui l'opera sia sottoposta a VIA e in caso di provvedimento negativo trova applicazione l'articolo 5, comma 2, lettera c-bis), della legge 23 agosto 1988, n. 400, introdotta dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303.

#### **Articolo 14-quinquies.**

*Conferenza di servizi in materia di finanza di progetto*<sup>97</sup>

1. Nelle ipotesi di conferenza di servizi finalizzata all'approvazione del progetto definitivo in relazione alla quale trovino applicazione le procedure di cui agli articoli 37-bis e seguenti della legge 11 febbraio 1994, n. 109, sono convocati alla conferenza, senza diritto di voto, anche i soggetti aggiudicatari di concessione individuati all'esito della procedura di cui all'articolo 37-quater della legge n. 109 del 1994, ovvero le società di progetto di cui all'articolo 37-quinquies della medesima legge.

---

179/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 221/2012 e, infine, dall'art. 25, co. 1, lett. b), nn. 1) e 2), DL 133/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. 164/2014.

<sup>91</sup> Sull'applicabilità delle disposizioni del presente comma vedi l'art. 1, comma 4, D.L. 133/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. 164/2014.

<sup>92</sup> Comma inserito dall'art. 11 comma 1, lett. b), L. 15/2005. Successivamente, l'art. 49, comma 3, lett. b), D.L. 378/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010, ha sostituito gli originari commi 3, 3-bis, 3-ter e 3-quater con l'attuale comma 3.

<sup>93</sup> Comma inserito dall'art. 11 comma 1, lett. b), L. 15/2005. Successivamente, l'art. 49, comma 3, lett. b), D.L. 378/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010, ha sostituito gli originari commi 3, 3-bis, 3-ter e 3-quater con l'attuale comma 3.

<sup>94</sup> Comma inserito dall'art. 11 comma 1, lett. b), L. 15/2005. Successivamente, l'art. 49, comma 3, lett. b), D.L. 378/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010, ha sostituito gli originari commi 3, 3-bis, 3-ter e 3-quater con l'attuale comma 3.

<sup>95</sup> Comma inserito dall'art. 11 comma 1, lett. b), L. 15/2005.

<sup>96</sup> Comma abrogato dall'art. 11 comma 1, lett. c), L. 15/2005.

<sup>97</sup> Articolo inserito dall'art. 12, comma 1, L. 15/2005.

### **Articolo 15.**

#### *Accordi fra pubbliche amministrazioni*<sup>98</sup>

1. Anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 14, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

2. Per detti accordi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste dall'articolo 11, commi 2 e 3.<sup>99</sup>

2-bis. A fare data dal 30 giugno 2014 gli accordi di cui al comma 1 sono sottoscritti con firma digitale, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, con firma elettronica avanzata, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera q-bis), del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ovvero con altra firma elettronica qualificata, pena la nullità degli stessi. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. All'attuazione della medesima si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente.<sup>100 101</sup>

### **Articolo 16.**

#### *Attività consultiva*<sup>102 103</sup>

1. Gli organi consultivi delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sono tenuti a rendere i pareri ad essi obbligatoriamente richiesti entro venti giorni dal ricevimento della richiesta. Qualora siano richiesti di pareri facoltativi, sono tenuti a dare immediata comunicazione alle amministrazioni richiedenti del termine entro il quale il parere sarà reso, che comunque non può superare i venti giorni dal ricevimento della richiesta.<sup>104</sup>

---

<sup>98</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. t), L. 15/2005.

<sup>99</sup> Comma così modificato dall'art. 3, comma 2, lett. b) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, co. 1, d.lgs. 104/2010.

<sup>100</sup> Comma aggiunto dall'art. 6, comma 2, D.L. 179/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 221/2012 e, successivamente, così modificato dall'art. 6, comma 5, DL 145/2013, convertito, con modificazioni, dalla L. 9/2014; vedi, anche, art. 6, co. 7, DL 145/2013.

<sup>101</sup> In deroga a quanto disposto dal presente comma vedi art. 10-ter, comma 1, DL 104/2013, convertito, con modificazioni, dalla L. 128/2013.

<sup>102</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. u), L. 15/2005.

<sup>103</sup> L'art. 2, comma 5, OPCM 8.07.2004, n. 3361, ha disposto, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, che i pareri, i visti e i nulla-osta che si dovessero rendere necessari anche successivamente alla conferenza dei servizi, si intendono inderogabilmente acquisiti con esito positivo trascorsi 10 giorni dalla richiesta effettuata dal legale rappresentante dell'Ente attuatore.

<sup>104</sup> Comma sostituito dall'art. 17, comma 24, L. 127/1997 e, successivamente, così modificato dall'art. 8, comma 1, lett. a), nn. 1) e 2), L. 69/2009.



2. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere obbligatorio o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, è in facoltà dell'amministrazione richiedente di procedere indipendentemente dall'espressione del parere. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere facoltativo o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, l'amministrazione richiedente procede indipendentemente dall'espressione del parere. Salvo il caso di omessa richiesta del parere, il responsabile del procedimento non può essere chiamato a rispondere degli eventuali danni derivanti dalla mancata espressione dei pareri di cui al presente comma.<sup>105</sup>

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano in caso di pareri che debbano essere rilasciati da amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini.<sup>106</sup>

4. Nel caso in cui l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, i termini di cui al comma 1 possono essere interrotti per una sola volta e il parere deve essere reso definitivamente entro quindici giorni dalla ricezione degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate.<sup>107</sup>

5. I pareri di cui al comma 1 sono trasmessi con mezzi telematici.<sup>108</sup>

6. Gli organi consultivi dello Stato predispongono procedure di particolare urgenza per l'adozione dei pareri loro richiesti.

6-bis. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 127 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni.<sup>109</sup>

#### **Articolo 17.**

##### *Valutazioni tecniche<sup>110</sup>*

1. Ove per disposizione espressa di legge o di regolamento sia previsto che per l'adozione di un provvedimento debbano essere preventivamente acquisite le valutazioni tecniche di organi od enti appositi e tali organi ed enti non provvedano o non rappresentino esigenze

---

<sup>105</sup> Comma così sostituito dall'art. 17, comma 24, L. 127/1997 e, successivamente, dall'art. 8, comma 1, lett. a), n. 3), L. 69/2009.

<sup>106</sup> Comma così sostituito dall'art. 17, comma 24, L. 127/1997.

<sup>107</sup> Comma sostituito dall'art. 17, comma 24, L. 127/1997 e, successivamente, così modificato dall'art. 8, comma 1, lett. a), n. 4), L. 69/2009.

<sup>108</sup> Comma così sostituito dall'art. 8, comma 1, lett. a), n. 5), L. 69/2009.

<sup>109</sup> Comma aggiunto dall'art. 8, comma 1, lett. a), n. 6), L. 69/2009.

<sup>110</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. v), L. 15/2005.

istruttorie di competenza dell'amministrazione procedente nei termini prefissati dalla disposizione stessa o, in mancanza, entro novanta giorni dal ricevimento della richiesta, il responsabile del procedimento deve chiedere le suddette valutazioni tecniche ad altri organi dell'amministrazione pubblica o ad enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari.

2. La disposizione di cui al comma 1 non si applica in caso di valutazioni che debbano essere prodotte da amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale e della salute dei cittadini.

3. Nel caso in cui l'ente od organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie all'amministrazione procedente, si applica quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 16.

#### **Articolo 17-bis.**

*Silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici<sup>111</sup>*

1. Nei casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni pubbliche e di gestori di beni o servizi pubblici, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di altre amministrazioni pubbliche, le amministrazioni o i gestori competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta entro trenta giorni dal ricevimento dello schema di provvedimento, corredato della relativa documentazione, da parte dell'amministrazione procedente. Il termine è interrotto qualora l'amministrazione o il gestore che deve rendere il proprio assenso, concerto o nulla osta rappresenti esigenze istruttorie o richieste di modifica, motivate e formulate in modo puntuale nel termine stesso. In tal caso, l'assenso, il concerto o il nulla osta è reso nei successivi trenta giorni dalla ricezione degli elementi istruttori o dello schema di provvedimento; non sono ammesse ulteriori interruzioni di termini.

2. Decorsi i termini di cui al comma 1 senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito. In caso di mancato accordo tra le amministrazioni statali coinvolte nei procedimenti di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, decide sulle modifiche da apportare allo schema di provvedimento.

---

<sup>111</sup> Articolo inserito dall'art. 3, comma 1, L. 124/2015.

3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano anche ai casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di amministrazioni pubbliche. In tali casi, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'articolo 2 non prevedano un termine diverso, il termine entro il quale le amministrazioni competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta è di novanta giorni dal ricevimento della richiesta da parte dell'amministrazione procedente. Decorsi i suddetti termini senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito.

4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nei casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedano l'adozione di provvedimenti espressi.

#### **Articolo 18.**

##### *Autocertificazione<sup>112</sup>*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le amministrazioni interessate adottano le misure organizzative idonee a garantire l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione e di presentazione di atti e documenti da parte di cittadini a pubbliche amministrazioni di cui alla legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni e integrazioni.<sup>113</sup>

2. I documenti attestanti atti, fatti, qualità e stati soggettivi, necessari per l'istruttoria del procedimento, sono acquisiti d'ufficio quando sono in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni. L'amministrazione procedente può richiedere agli interessati i soli elementi necessari per la ricerca dei documenti.<sup>114</sup>

3. Parimenti sono accertati d'ufficio dal responsabile del procedimento i fatti, gli stati e le qualità che la stessa amministrazione procedente o altra pubblica amministrazione è tenuta a certificare.

---

<sup>112</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. z), L. 15/2005.

<sup>113</sup> Comma così modificato dall'art. 1, comma 1, DPR 157/2007.

<sup>114</sup> Comma così sostituito dall'art. 3, comma 6-octies, D.L. 35/2005, convertito con modificazioni dalla L. 80/2005.

**Articolo 19.**

*Segnalazione certificata di inizio attività - Scia*<sup>115 116</sup>

1. Ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, è sostituito da una segnalazione dell'interessato, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché di quelli previsti dalla normativa per le costruzioni in zone sismiche e di quelli imposti dalla normativa comunitaria. La segnalazione è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché, ove espressamente previsto dalla normativa vigente, dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, ovvero dalle dichiarazioni di conformità da parte dell'Agenzia delle imprese di cui all'articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relative alla sussistenza dei requisiti e dei presupposti di cui al primo periodo; tali attestazioni e asseverazioni sono corredate dagli elaborati tecnici necessari per consentire le verifiche di competenza dell'amministrazione. Nei casi in cui la normativa vigente prevede l'acquisizione di atti o pareri di organi o enti appositi, ovvero l'esecuzione di verifiche preventive, essi sono comunque sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni e asseverazioni o certificazioni di cui

---

<sup>115</sup> Articolo sostituito dall'art. 2, comma 10, L. 537/1993, modificato dall'art. 21, comma 1, lett. aa), L. 15/2005, sostituito dall'art. 3, comma 1, D.L. 35/2005, convertito con modificazioni, dalla L. 80/2005, modificato dall'art. 9, co. 3, 4 e 5, L. 69/2009, dall'art. 85, comma 1, d.lgs. 59/2010 e, successivamente così sostituito dall'art. 49, comma 4-bis, D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010; vedi anche il comma 4-ter, art. 49, D.L. 78/2010.

<sup>116</sup> Per l'interpretazione autentica del presente articolo, vedi art. 5, comma 2, lett. c), D.L. 70/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. 106/2011.

al presente comma, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti. La segnalazione, corredata delle dichiarazioni, attestazioni e asseverazioni nonché dei relativi elaborati tecnici, può essere presentata mediante posta raccomandata con avviso di ricevimento, ad eccezione dei procedimenti per cui è previsto l'utilizzo esclusivo della modalità telematica; in tal caso la segnalazione si considera presentata al momento della ricezione da parte dell'amministrazione.<sup>117</sup>

2. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente.

3. L'amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti di cui al comma 1, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al medesimo comma, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. Qualora sia possibile conformare l'attività intrapresa e i suoi effetti alla normativa vigente, l'amministrazione competente, con atto motivato, invita il privato a provvedere, disponendo la sospensione dell'attività intrapresa e prescrivendo le misure necessarie con la fissazione di un termine non inferiore a trenta giorni per l'adozione di queste ultime. In difetto di adozione delle misure stesse, decorso il suddetto termine, l'attività si intende vietata.<sup>118</sup>

4. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al comma 3, primo periodo, ovvero di cui al comma 6-bis, l'amministrazione competente adotta comunque i provvedimenti previsti dal medesimo comma 3 in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-nonies.<sup>119</sup>

4-bis. Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico in ma-

---

<sup>117</sup> Comma così modificato dall'art. 5, comma 2, lett. b), n. 2), D.L. 70/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. 106/2011, dall'art. 2, comma 1, D.L. 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 35/2012 e, successivamente, dall'art. 13, comma 1, D.L. 83/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 134/2012.

<sup>118</sup> Comma modificato dall'art. 25, comma 1, lett. b-bis), DL 133/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. 164/2014 e, successivamente, così sostituito dall'art. 6, comma 1, lett. a), L. 124/2015.

<sup>119</sup> Comma modificato dall'art. 6, comma 1, lett. a), DL 138/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. 148/2011 e dall'art. 19-bis, comma 3, DL 91/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. 116/2014. Successivamente il presente comma è stato così sostituito dall'art. 6, comma 1, lett. a), L. 124/2015.

teria di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.<sup>120</sup>

[5. Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Ogni controversia relativa all'applicazione del presente articolo è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Il relativo ricorso giurisdizionale, esperibile da qualunque interessato nei termini di legge, può riguardare anche gli atti di assenso formati in virtù delle norme sul silenzio assenso previste dall'articolo 20.]<sup>121</sup>

6. Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni che corredano la segnalazione di inizio attività, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a tre anni.

6-bis. Nei casi di Scia in materia edilizia, il termine di sessanta giorni di cui al primo periodo del comma 3 è ridotto a trenta giorni. Fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4 e al comma 6, restano altresì ferme le disposizioni relative alla vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, alle responsabilità e alle sanzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e dalle leggi regionali.<sup>122</sup>

6-ter. La segnalazione certificata di inizio attività, la denuncia e la dichiarazione di inizio attività non costituiscono provvedimenti taciti direttamente impugnabili. Gli interessati possono sollecitare l'esercizio delle verifiche spettanti all'amministrazione e, in caso di inerzia, esperire esclusivamente l'azione di cui all'art. 31, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.<sup>123</sup>

---

<sup>120</sup> Comma inserito dall'art. 2, comma 1-quinquies, D.L. 125/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 163/2010.

<sup>121</sup> Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, n. 14) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 104/2010.

<sup>122</sup> Comma aggiunto dall'art. 5, comma 2, lett. b), n. 2), D.L. 70/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. 106/2011 e, successivamente, così modificato dall'art. 6, comma 1, lett. b), D.L. 138/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. 148/2011.

<sup>123</sup> Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lett. c), D.L. 138/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. 148/2011.

**Articolo 20.**

*Silenzio assenso*<sup>124 125 126</sup>

1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 19, nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessato, nel termine di cui all'articolo 2, commi 2 o 3, il provvedimento di diniego, ovvero non procede ai sensi del comma 2.

2. L'amministrazione competente può indire, entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al comma 1, una conferenza di servizi ai sensi del capo IV, anche tenendo conto delle situazioni giuridiche soggettive dei controinteressati.

3. Nei casi in cui il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda, l'amministrazione competente può assumere determinazioni in via di autotutela, ai sensi degli articoli 21-quinquies e 21-nonies.

4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente, la difesa nazionale, la pubblica sicurezza, l'immigrazione, l'asilo e la cittadinanza, la salute e la pubblica incolumità, ai casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali, ai casi in cui la legge qualifica il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza, nonché agli atti e procedimenti individuati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri competenti.<sup>127</sup>

5. Si applicano gli articoli 2, comma 7, e 10-bis.<sup>128</sup>

[5-bis. Ogni controversia relativa all'applicazione del presente articolo è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.<sup>129</sup>]<sup>130</sup>

---

<sup>124</sup> Articolo modificato dall'art. 21, co. 1, lett. bb), L. 15/2005 e, successivamente, sostituito dall'art. 3, co. 6-ter, DL 35/2005, convertito con modificazioni, dalla L. 80/2005.

<sup>125</sup> A norma dell'art. 3, co. 6-sexies, DL 35/2005, convertito con modificazioni, dalla L. 80/2005, le disposizioni del presente articolo non si applicano ai procedimenti in corso alla data del 15.05.2005, ferma la facoltà degli interessati di presentare nuove istanze.

<sup>126</sup> Vedi, anche, DPR 300/1992, DPR 407/1994 ed DPR 411/1994.

<sup>127</sup> Comma così modificato dall'art. 9, comma 3, L. 69/2009.

<sup>128</sup> Comma così sostituito dall'art. 7, comma 1, lett. d), L. 69/2009.

<sup>129</sup> Comma aggiunto dall'art. 2, comma 1-sexies, D.L. 125/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 163/2010.

<sup>130</sup> Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, n. 14) dell'Allegato 4 al d.lgs. 104/2010, come modificato dall'art. 1, comma 3, lett. b), n. 5), d.lgs. 195/2011.

**Articolo 21.**

*Disposizioni sanzionatorie*<sup>131</sup>

1. Con la segnalazione o con la domanda di cui agli articoli 19 e 20 l'interessato deve dichiarare la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di legge richiesti. In caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni non è ammessa la conformazione dell'attività e dei suoi effetti a legge o la sanatoria prevista dagli articoli medesimi ed il dichiarante è punito con la sanzione prevista dall'articolo 483 del codice penale, salvo che il fatto costituisca più grave reato.<sup>132</sup>

[2. Le sanzioni attualmente previste in caso di svolgimento dell'attività in carenza dell'atto di assenso dell'amministrazione o in difformità di esso si applicano anche nei riguardi di coloro i quali diano inizio all'attività ai sensi degli articoli 19 e 20 in mancanza dei requisiti richiesti o, comunque, in contrasto con la normativa vigente.]<sup>133</sup>

2-bis. Restano ferme le attribuzioni di vigilanza, prevenzione e controllo su attività soggette ad atti di assenso da parte di pubbliche amministrazioni previste da leggi vigenti, anche se è stato dato inizio all'attività ai sensi degli articoli 19 e 20.<sup>134</sup>

**Capo IV-bis - EFFICACIA ED INVALIDITÀ DEL PROVVEDIMENTO  
AMMINISTRATIVO. REVOCA E RECESSO**<sup>135</sup>

**Articolo 21-bis.**

*Efficacia del provvedimento limitativo  
della sfera giuridica dei privati*<sup>136</sup>

1. Il provvedimento limitativo della sfera giuridica dei privati acquista efficacia nei confronti di ciascun destinatario con la comunicazione allo stesso effettuata anche nelle forme stabilite per la notifica agli irreperibili nei casi previsti dal codice di procedura civile. Qualora per il numero dei destinatari la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, l'amministrazione provvede mediante forme di pubblicità idonee di volta in volta stabilite dall'amministrazione medesima. Il provvedimento limitativo della

---

<sup>131</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. cc), L. 15/2005.

<sup>132</sup> Comma così modificato dall'art. 6, comma 1, lett. b), n. 1), L. 124/2015.

<sup>133</sup> Comma abrogato dall'art. 6, comma 1, lett. b), n. 2), L. 124/2015.

<sup>134</sup> Comma aggiunto dall'art. 3, comma 6-novies, D.L. 35/2005, convertito con modificazioni, dalla L. 80/2005.

<sup>135</sup> Capo inserito dall'art. 14, comma 1, L. 15/2005.

<sup>136</sup> Articolo inserito dall'art. 14, co. 1, L. 15/2005, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.



sfera giuridica dei privati non avente carattere sanzionatorio può contenere una motivata clausola di immediata efficacia. I provvedimenti limitativi della sfera giuridica dei privati aventi carattere cautelare ed urgente sono immediatamente efficaci.

**Articolo 21-ter.**

*Esecutorietà*<sup>137</sup>

1. Nei casi e con le modalità stabiliti dalla legge, le pubbliche amministrazioni possono imporre coattivamente l'adempimento degli obblighi nei loro confronti. Il provvedimento costitutivo di obblighi indica il termine e le modalità dell'esecuzione da parte del soggetto obbligato. Qualora l'interessato non ottemperi, le pubbliche amministrazioni, previa diffida, possono provvedere all'esecuzione coattiva nelle ipotesi e secondo le modalità previste dalla legge.
2. Ai fini dell'esecuzione delle obbligazioni aventi ad oggetto somme di denaro si applicano le disposizioni per l'esecuzione coattiva dei crediti dello Stato.

**Articolo 21-quater.**

*Efficacia ed esecutività del provvedimento*<sup>138</sup>

1. I provvedimenti amministrativi efficaci sono eseguiti immediatamente, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge o dal provvedimento medesimo.
2. L'efficacia ovvero l'esecuzione del provvedimento amministrativo può essere sospesa, per gravi ragioni e per il tempo strettamente necessario, dallo stesso organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. Il termine della sospensione è esplicitamente indicato nell'atto che la dispone e può essere prorogato o differito per una sola volta, nonché ridotto per sopravvenute esigenze. La sospensione non può comunque essere disposta o perdurare oltre i termini per l'esercizio del potere di annullamento di cui all'articolo 21-nonies.<sup>139</sup>

**Articolo 21-quinquies.**

*Revoca del provvedimento*<sup>140</sup>

1. Per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'a-

---

<sup>137</sup> Articolo inserito dall'art. 14, co. 1, L. 15/2005, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

<sup>138</sup> Articolo inserito dall'art. 14, co. 1, L. 15/2005, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

<sup>139</sup> Comma così modificato dall'art. 6, comma 1, lett. c), L. 124/2015.

<sup>140</sup> Articolo inserito dall'art. 14, co. 1, L. 15/2005, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

dozione del provvedimento o, salvo che per i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario, il provvedimento amministrativo ad efficacia durevole può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge. La revoca determina la inidoneità del provvedimento revocato a produrre ulteriori effetti. Se la revoca comporta pregiudizi in danno dei soggetti direttamente interessati, l'amministrazione ha l'obbligo di provvedere al loro indennizzo.<sup>141</sup>

1-bis. Ove la revoca di un atto amministrativo ad efficacia durevole o istantanea incida su rapporti negoziali, l'indennizzo liquidato dall'amministrazione agli interessati è parametrato al solo danno emergente e tiene conto sia dell'eventuale conoscenza o conoscibilità da parte dei contraenti della contrarietà dell'atto amministrativo oggetto di revoca all'interesse pubblico, sia dell'eventuale concorso dei contraenti o di altri soggetti all'erronea valutazione della compatibilità di tale atto con l'interesse pubblico.<sup>142</sup>

[1-ter. Ove la revoca di un atto amministrativo ad efficacia durevole o istantanea incida su rapporti negoziali, l'indennizzo liquidato dall'amministrazione agli interessati è parametrato al solo danno emergente e tiene conto sia dell'eventuale conoscenza o conoscibilità da parte dei contraenti della contrarietà dell'atto amministrativo oggetto di revoca all'interesse pubblico, sia dell'eventuale concorso dei contraenti o di altri soggetti all'erronea valutazione della compatibilità di tale atto con l'interesse pubblico.<sup>143</sup>]<sup>144</sup>

#### **Articolo 21-sexies.**

##### *Recesso dai contratti<sup>145</sup>*

1. Il recesso unilaterale dai contratti della pubblica amministrazione è ammesso nei casi previsti dalla legge o dal contratto.

---

<sup>141</sup> Comma modificato dall'art. 4, co. 1, n. 14) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 104/2010. Successivamente il presente comma è stato così modificato dall'art. 25, comma 1, lett. b-ter), DL 133/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. 164/2014.

<sup>142</sup> Comma aggiunto dall'art. 13, comma 8-duodevices, D.L. 7/2007, convertito, con modificazioni, dalla L. 40/2007.

<sup>143</sup> Comma aggiunto dall'art. 12, comma 1-bis, D.L. 112/2008, convertito, con modificazioni, dalla L. 133/2008.

<sup>144</sup> Comma abrogato dall'art. 62, comma 1, D.L. 5/2012, convertito, con modificazioni, dalla L. 35/2012, a decorrere dal 6.06.2012.

<sup>145</sup> Articolo inserito dall'art. 14, co. 1, L. 15/2005, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

**Articolo 21-septies.**

*Nullità del provvedimento*<sup>146</sup>

1. È nullo il provvedimento amministrativo che manca degli elementi essenziali, che è viziato da difetto assoluto di attribuzione, che è stato adottato in violazione o elusione del giudicato, nonché negli altri casi espressamente previsti dalla legge.

[2. Le questioni inerenti alla nullità dei provvedimenti amministrativi in violazione o elusione del giudicato sono attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.]<sup>147</sup>

**Articolo 21-octies.**

*Annullabilità del provvedimento*<sup>148</sup>

1. È annullabile il provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza.

2. Non è annullabile il provvedimento adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti qualora, per la natura vincolata del provvedimento, sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato. Il provvedimento amministrativo non è comunque annullabile per mancata comunicazione dell'avvio del procedimento qualora l'amministrazione dimostri in giudizio che il contenuto del provvedimento non avrebbe potuto essere diverso da quello in concreto adottato.

**Articolo 21-nonies.**

*Annullamento d'ufficio*<sup>149</sup>

1. Il provvedimento amministrativo illegittimo ai sensi dell'articolo 21-octies, esclusi i casi di cui al medesimo articolo 21-octies, comma 2, può essere annullato d'ufficio, sussistendone le ragioni di interesse pubblico, entro un termine ragionevole e tenendo conto degli interessi dei destinatari e dei controinteressati, dall'organo che lo ha emanato, ovvero da altro organo previsto dalla legge. Rimangono ferme le responsabilità connesse all'adozione e al mancato annullamento del provvedimento illegittimo.<sup>150</sup>

---

<sup>146</sup> Articolo inserito dall'art. 14, co. 1, L. 15/2005, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

<sup>147</sup> Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, n. 14) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 104/2010.

<sup>148</sup> Articolo inserito dall'art. 14, co. 1, L. 15/2005, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

<sup>149</sup> Articolo inserito dall'art. 14, co. 1, L. 15/2005, che ha inserito l'intero Capo IV-bis.

<sup>150</sup> Comma così modificato dall'art. 25, co. 1, lett. b-quater), nn. 1) e 2), DL 133/2014, convertito, con modificazioni, dalla L. 164/2014 e, successivamente, dall'art. 6, co. 1, lett. d), n. 1), L. 124/2015.

2. È fatta salva la possibilità di convalida del provvedimento annullabile, sussistendone le ragioni di interesse pubblico ed entro un termine ragionevole.

2-bis. I provvedimenti amministrativi conseguiti sulla base di false rappresentazioni dei fatti o di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà false o mendaci per effetto di condotte costituenti reato, accertate con sentenza passata in giudicato, possono essere annullati dall'amministrazione anche dopo la scadenza del termine di diciotto mesi di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali nonché delle sanzioni previste dal capo VI del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.<sup>151</sup>

## Capo V - ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

### Articolo 22.

*Definizioni e principi in materia di accesso*<sup>152 153</sup>

1. Ai fini del presente capo si intende:

- a) per "diritto di accesso", il diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi;
- b) per "interessati", tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso;
- c) per "controinteressati", tutti i soggetti, individuati o facilmente individuabili in base alla natura del documento richiesto, che dall'esercizio dell'accesso vedrebbero compromesso il loro diritto alla riservatezza;
- d) per "documento amministrativo", ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale;
- e) per "pubblica amministrazione", tutti i soggetti di diritto pubblico e i soggetti di diritto privato limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o comunitario.

---

<sup>151</sup> Comma aggiunto dall'art. 6, comma 1, lett. d), n. 2), L. 124/2015.

<sup>152</sup> Articolo sostituito dall'art. 15, comma 1, L. 15/2005, a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'art. 23, comma 2, della medesima L. 15/2005.

<sup>153</sup> Vedi, anche, DPR 184/2006 e la Del. 1.10.2013, n. 73/2013.

2. L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza.<sup>154</sup>

3. Tutti i documenti amministrativi sono accessibili, ad eccezione di quelli indicati all'articolo 24, commi 1, 2, 3, 5 e 6.

4. Non sono accessibili le informazioni in possesso di una pubblica amministrazione che non abbiano forma di documento amministrativo, salvo quanto previsto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di accesso a dati personali da parte della persona cui i dati si riferiscono.

5. L'acquisizione di documenti amministrativi da parte di soggetti pubblici, ove non rientrante nella previsione dell'articolo 43, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, si informa al principio di leale cooperazione istituzionale.

6. Il diritto di accesso è esercitabile fino a quando la pubblica amministrazione ha l'obbligo di detenere i documenti amministrativi ai quali si chiede di accedere.

#### **Articolo 23.**

*Ambito di applicazione del diritto di accesso<sup>155 156</sup>*

1. Il diritto di accesso di cui all'articolo 22 si esercita nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle aziende autonome e speciali, degli enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi. Il diritto di accesso nei confronti delle Autorità di garanzia e di vigilanza si esercita nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, secondo quanto previsto dall'articolo 24.

---

<sup>154</sup> Comma così sostituito dall'art. 10, comma 1, lett. a), L. 69/2009.

<sup>155</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. dd), L. 15/2005.

<sup>156</sup> Articolo sostituito dall'art. 4, comma 2, L. 265/1999.

**Articolo 24.**

*Esclusione dal diritto di accesso*<sup>157</sup>

1. Il diritto di accesso è escluso:

- a) per i documenti coperti da segreto di Stato ai sensi della legge 24 ottobre 1977, n. 801, e successive modificazioni, e nei casi di segreto o di divieto di divulgazione espressamente previsti dalla legge, dal regolamento governativo di cui al comma 6 e dalle pubbliche amministrazioni ai sensi del comma 2 del presente articolo;
- b) nei procedimenti tributari, per i quali restano ferme le particolari norme che li regolano;
- c) nei confronti dell'attività della pubblica amministrazione diretta all'emanazione di atti normativi, amministrativi generali, di pianificazione e di programmazione, per i quali restano ferme le particolari norme che ne regolano la formazione;
- d) nei procedimenti selettivi, nei confronti dei documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psicoattitudinale relativi a terzi.

2. Le singole pubbliche amministrazioni individuano le categorie di documenti da esse formati o comunque rientranti nella loro disponibilità sottratti all'accesso ai sensi del comma 1.<sup>158</sup>

---

<sup>157</sup> Articolo modificato dall'art. 22, comma 1, lett. b), L. 45/2001, dall'art. 176, co. 1, d.lgs. 196/2003, a decorrere dall'1.01.2004 e, successivamente, così sostituito dall'art. 16, comma 1, L. 15/2005, a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'art. 23, comma 2, della medesima L. 15/2005.

<sup>158</sup> Le categorie di documenti sottratti al diritto di accesso, ai sensi del presente comma, sono state stabilite con:

- DM 10.05.1994, n. 415, per il Ministero dell'interno e gli organi periferici dipendenti;
- DM 7.09.1994, n. 604, per il Ministero degli affari esteri e gli uffici all'estero;
- DM 26.10.1994, n. 682, per il Ministero dei beni culturali ed ambientali;
- D.M. 4 novembre 1994, n. 757, per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- DPCM 763/1994, per il Consiglio di Stato, il consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana, i tribunali amministrativi regionali e il tribunale regionale di giustizia amministrativa per il Trentino Alto Adige;
- DM 14.06.1995, n. 519, per il Ministero della difesa;
- DM 13.10.1995, n. 561, per il Ministero del tesoro e gli organi periferici in qualsiasi forma da esso dipendenti;
- DM 10.01.1996, n. 60, per il Ministero della pubblica istruzione e gli organi periferici dipendenti comprese le istituzioni scolastiche e gli enti vigilati;
- DM 25.01.1996, n. 115, per il Ministero di grazia e giustizia e gli organi periferici;
- DPCM 26.01.1996, n. 200, per l'Avvocatura dello Stato;
- D.M. 10 aprile 1996, n. 296, per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;
- DM 16.05.1996, n. 422, per il Ministero del commercio con l'estero;
- DM 29.10.1996, n. 603, per il Ministero delle finanze e gli organi periferici dipendenti compresi l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ed il Corpo della Guardia di Finanza;
- DPCM 30.07.1997, per l'Istituto nazionale di statistica;
- DM 31.07.1997, n. 353, per il Ministero della sanità;
- DM 5.09.1997, n. 392, per il Ministero delle politiche agricole e forestali;
- Provv. 17.11.1997, per l'Ufficio Italiano dei Cambi;
- Deliberazione 3.02.1999, per la Commissione di vigilanza sui fondi di pensione.

3. Non sono ammissibili istanze di accesso preordinate ad un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni.

4. L'accesso ai documenti amministrativi non può essere negato ove sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento.

5. I documenti contenenti informazioni connesse agli interessi di cui al comma 1 sono considerati segreti solo nell'ambito e nei limiti di tale connessione. A tale fine le pubbliche amministrazioni fissano, per ogni categoria di documenti, anche l'eventuale periodo di tempo per il quale essi sono sottratti all'accesso.

6. Con regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo può prevedere casi di sottrazione all'accesso di documenti amministrativi:

a) quando, al di fuori delle ipotesi disciplinate dall'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, dalla loro divulgazione possa derivare una lesione, specifica e individuata, alla sicurezza e alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale e alla continuità e alla correttezza delle relazioni internazionali, con partico-

- 
- DPCM 10.03.1999, n. 294, per la segreteria generale del Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS), il servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI) e il servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE);
  - Deliberazione 26.03.1999, per l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali;
  - DM 24.08.1999, per la società per azioni Poste italiane;
  - DPCM 29.09.1999, n. 425, per il Dipartimento per i servizi tecnici nazionali;
  - DM 27.12.1999, per l'Ente nazionale italiano per il turismo;
  - Deliberazione 31.08.2000, modificata dall'art. 1, Deliberazione 10.11.2005, per l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. La citata Deliberazione 31.08.2000 è stata sostituita dalla Deliberazione 10.09.2008, con la quale è stato approvato il nuovo regolamento per l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
  - DM 5.10.2000, n. 349, per l'Istituto superiore per prevenzione e sicurezza del lavoro;
  - Deliberazione 24.05.2001, n. 217/01/CONS, modificata dalla Deliberazione 24.09.2003, n. 335/03/CONS, dalla Deliberazione 22.02.2006, n. 89/06/CONS e dalla Deliberazione 28.06.2006, n. 422/06/CONS, per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;
  - DM 14.03.2001, n. 292, per il Ministero dei lavori pubblici;
  - Deliberazione 5.12.2002, per l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni;
  - Deliberazione 30.01.2003, n. 2/2003, per l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA);
  - Deliberazione 28.07.2003, n. 127, per l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura;
  - Provvedimento 3.03.2004, per l'ANAS S.p.A.;
  - Deliberazione 7.10.2013, n. 13/311, per la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali;
  - Provvedimento 11.03.2005, per SACE S.p.A. - Servizi assicurativi del commercio estero;
  - Reg. 29.10.2005 e Deliberazione 19.06.2007, n. 5, per l'Autorità di bacino dei fiumi Liri - Garigliano e Volturno;
  - Deliberazione 26.07.2006, per l'Uff. del Garante per la protezione dei dati personali;
  - Deliberazione 12.06.2006, per l'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM);
  - Comunicato 24.04.2008, per l'Automobile Club d'Italia;
  - Deliberazione 23.03.2010, n. 173, per l'INPDAP - Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;
  - DM 20.10.2010, n. 203, per il Comitato di sicurezza finanziaria;
  - DPCM 27.06.2011, n. 143, per la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

lare riferimento alle ipotesi previste dai trattati e dalle relative leggi di attuazione;

b) quando l'accesso possa arrecare pregiudizio ai processi di formazione, di determinazione e di attuazione della politica monetaria e valutaria;

c) quando i documenti riguardino le strutture, i mezzi, le dotazioni, il personale e le azioni strettamente strumentali alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione e alla repressione della criminalità con particolare riferimento alle tecniche investigative, alla identità delle fonti di informazione e alla sicurezza dei beni e delle persone coinvolte, all'attività di polizia giudiziaria e di conduzione delle indagini;

d) quando i documenti riguardino la vita privata o la riservatezza di persone fisiche, persone giuridiche, gruppi, imprese e associazioni, con particolare riferimento agli interessi epistolare, sanitario, professionale, finanziario, industriale e commerciale di cui siano in concreto titolari, ancorché i relativi dati siano forniti all'amministrazione dagli stessi soggetti cui si riferiscono;

e) quando i documenti riguardino l'attività in corso di contrattazione collettiva nazionale di lavoro e gli atti interni connessi all'espletamento del relativo mandato.

7. Deve comunque essere garantito ai richiedenti l'accesso ai documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i propri interessi giuridici. Nel caso di documenti contenenti dati sensibili e giudiziari, l'accesso è consentito nei limiti in cui sia strettamente indispensabile e nei termini previsti dall'articolo 60 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in caso di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

#### **Articolo 25.**

##### *Modalità di esercizio del diritto di accesso e ricorsi<sup>159</sup>*

1. Il diritto di accesso si esercita mediante esame ed estrazione di copia dei documenti amministrativi, nei modi e con i limiti indicati dalla presente legge. L'esame dei documenti è gratuito. Il rilascio di copia è subordinato soltanto al rimborso del costo di riproduzione, salve le disposizioni vigenti in materia di bollo, nonché i diritti di ricerca e di visura.

---

<sup>159</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. ee), L. 15/2005.



2. La richiesta di accesso ai documenti deve essere motivata. Essa deve essere rivolta all'amministrazione che ha formato il documento o che lo detiene stabilmente.

3. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso sono ammessi nei casi e nei limiti stabiliti dall'articolo 24 e debbono essere motivati.

4. Decorso inutilmente trenta giorni dalla richiesta, questa si intende respinta. In caso di diniego dell'accesso, espresso o tacito, o di differimento dello stesso ai sensi dell'articolo 24, comma 4, il richiedente può presentare ricorso al tribunale amministrativo regionale ai sensi del comma 5, ovvero chiedere, nello stesso termine e nei confronti degli atti delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito, che sia riesaminata la suddetta determinazione. Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Nei confronti degli atti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato tale richiesta è inoltrata presso la Commissione per l'accesso di cui all'articolo 27 nonché presso l'amministrazione resistente. Il difensore civico o la Commissione per l'accesso si pronunciano entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza. Scaduto infruttuosamente tale termine, il ricorso si intende respinto. Se il difensore civico o la Commissione per l'accesso ritengono illegittimo il diniego o il differimento, ne informano il richiedente e lo comunicano all'autorità disponente. Se questa non emana il provvedimento confermativo motivato entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico o della Commissione, l'accesso è consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al difensore civico o alla Commissione, il termine di cui al comma 5 decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico o alla Commissione stessa. Se l'accesso è negato o differito per motivi inerenti ai dati personali che si riferiscono a soggetti terzi, la Commissione provvede, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta, decorso inutilmente il quale il parere si intende reso. Qualora un procedimento di cui alla sezione III del capo I del titolo I della parte III del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, o di cui agli articoli 154, 157, 158, 159 e 160 del medesimo decreto legislativo n. 196 del 2003, relativo al trattamento pubblico di dati personali da parte di una pubblica amministrazione, interessi l'accesso ai documenti amministrativi, il Garante per

la protezione dei dati personali chiede il parere, obbligatorio e non vincolante, della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi. La richiesta di parere sospende il termine per la pronuncia del Garante sino all'acquisizione del parere, e comunque per non oltre quindici giorni. Decorso inutilmente detto termine, il Garante adotta la propria decisione.<sup>160</sup>

5. Le controversie relative all'accesso ai documenti amministrativi sono disciplinate dal codice del processo amministrativo.<sup>161</sup>

[5-bis. Nei giudizi in materia di accesso, le parti possono stare in giudizio personalmente senza l'assistenza del difensore. L'amministrazione può essere rappresentata e difesa da un proprio dipendente, purché in possesso della qualifica di dirigente, autorizzato dal rappresentante legale dell'ente.<sup>162]</sup><sup>163</sup>

[6. Il giudice amministrativo, sussistendone i presupposti, ordina l'esibizione dei documenti richiesti.<sup>164]</sup><sup>165</sup>

#### **Articolo 26.**

##### *Obbligo di pubblicazione<sup>166</sup>*

[1. Fermo restando quanto previsto per le pubblicazioni nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana dalla legge 11 dicembre 1984, n. 839, e dalle relative norme di attuazione, sono pubblicati, secondo le modalità previste dai singoli ordinamenti, le direttive, i programmi, le istruzioni, le circolari e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti di una pubblica amministrazione ovvero nel quale si determina l'interpretazione di norme giuridiche o si dettano disposizioni per l'applicazione di esse.]<sup>167</sup>

2. Sono altresì pubblicate, nelle forme predette, le relazioni annuali della Commissione di cui all'articolo 27 e, in generale, è data la

---

<sup>160</sup> Comma sostituito dall'art. 15, comma 1, L. 340/2000, dall'art. 17, comma 1, lett. a), L. 15/2005, a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'art. 23, comma 2, L. 15/2005 e, successivamente, così modificato dall'art. 8, comma 1, lett. b), L. 69/2009.

<sup>161</sup> Comma modificato dall'art. 17, comma 1, lett. b), L. 15/2005, dall'art. 3, comma 6-decies, D.L. 35/2005, convertito con modificazioni, dalla L. 80/2005 e, successivamente, così sostituito dall'art. 3, comma 2, lett. c) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 104/2010.

<sup>162</sup> Comma inserito dall'art. 17, comma 1, lett. c), L. 15/2005.

<sup>163</sup> Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, n. 14) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 104/2010.

<sup>164</sup> Comma così sostituito dall'art. 17, comma 1, lett. d), L. 15/2005.

<sup>165</sup> Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, n. 14) dell'All. 4 al d.lgs. 104/2010, a decorrere dal 16.09.2010, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1, d.lgs. 104/2010.

<sup>166</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. ff), L. 15/2005.

<sup>167</sup> Comma abrogato dall'art. 53, comma 1, lett. a), d.lgs. 33/2013.

massima pubblicità a tutte le disposizioni attuative della presente legge e a tutte le iniziative dirette a precisare ed a rendere effettivo il diritto di accesso.

3. Con la pubblicazione di cui al comma 1, ove essa sia integrale, la libertà di accesso ai documenti indicati nel predetto comma 1 s'intende realizzata.

#### **Articolo 27.**

*Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi*<sup>168 169 170</sup>

1. È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

2. La Commissione è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri. Essa è presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è composta da dieci membri, dei quali due senatori e due deputati, designati dai Presidenti delle rispettive Camere, quattro scelti fra il personale di cui alla legge 2 aprile 1979, n. 97, anche in quiescenza, su designazione dei rispettivi organi di autogoverno, e uno scelto fra i professori di ruolo in materie giuridiche. E' membro di diritto della Commissione il capo della struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri che costituisce il supporto organizzativo per il funzionamento della Commissione. La Commissione può avvalersi di un numero di esperti non superiore a cinque unità, nominati ai sensi dell'articolo 29 della legge 23 agosto 1988, n. 400.<sup>171</sup>

2-bis. La Commissione delibera a maggioranza dei presenti. L'assenza dei componenti per tre sedute consecutive ne determina la decadenza.<sup>172</sup>

3. La Commissione è rinnovata ogni tre anni. Per i membri parlamentari si procede a nuova nomina in caso di scadenza o scioglimento anticipato delle Camere nel corso del triennio.

[4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, a decorrere dall'anno 2004, sono determinati i compensi dei componenti e degli esperti di

---

<sup>168</sup> Articolo sostituito dall'art. 18, comma 1, L. 15/2005.

<sup>169</sup> Per la ricostituzione della Commissione di cui al presente articolo, vedi l'art. 47-bis, comma 2, D.L. 69/2013, convertito, con modificazioni, dalla L. 98/2013.

<sup>170</sup> Vedi, anche, l'art. 1, comma 1346, L. 296/2006.

<sup>171</sup> Comma così modificato dall'art. 47-bis, comma 1, lett. a), D.L. 69/2013, convertito, con modificazioni, dalla L. 98/2013.

<sup>172</sup> Comma inserito dall'art. 47-bis, comma 1, lett. b), D.L. 69/2013, convertito, con modificazioni, dalla L. 98/2013.

cui al comma 2, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.]]<sup>173</sup>

5. La Commissione adotta le determinazioni previste dall'articolo 25, comma 4; vigila affinché sia attuato il principio di piena conoscibilità dell'attività della pubblica amministrazione con il rispetto dei limiti fissati dalla presente legge; redige una relazione annuale sulla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione, che comunica alle Camere e al Presidente del Consiglio dei Ministri; propone al Governo modifiche dei testi legislativi e regolamentari che siano utili a realizzare la più ampia garanzia del diritto di accesso di cui all'articolo 22.

6. Tutte le amministrazioni sono tenute a comunicare alla Commissione, nel termine assegnato dalla medesima, le informazioni ed i documenti da essa richiesti, ad eccezione di quelli coperti da segreto di Stato.

[7. In caso di prolungato inadempimento all'obbligo di cui al comma 1 dell'articolo 18, le misure ivi previste sono adottate dalla Commissione di cui al presente articolo.]]<sup>174</sup>

#### **Articolo 28.**

*Modifica dell'articolo 15 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in materia di segreto di ufficio*<sup>175</sup>

1. L'articolo 15 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è sostituito dal seguente:

«Art. 15. (Segreto d'ufficio). 1. L'impiegato deve mantenere il segreto d'ufficio. Non può trasmettere a chi non ne abbia diritto informazioni riguardanti provvedimenti od operazioni amministrative, in corso o concluse, ovvero notizie di cui sia venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni al di fuori delle ipotesi e delle modalità previste dalle norme sul diritto di accesso. Nell'ambito delle proprie attribuzioni, l'impiegato preposto ad un ufficio rilascia copie ed estratti di atti e documenti di ufficio nei casi non vietati dall'ordinamento.».

---

<sup>173</sup> Comma abrogato dall'art. 2, comma 1, DPR 157/2007.

<sup>174</sup> Comma abrogato dall'art. 1, comma 2, DPR 157/2007.

<sup>175</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. gg), L. 15/2005.

**Capo VI - DISPOSIZIONI FINALI**

**Articolo 29.**

*Ambito di applicazione della legge<sup>176</sup>*

1. Le disposizioni della presente legge si applicano alle amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali. Le disposizioni della presente legge si applicano, altresì, alle società con totale o prevalente capitale pubblico, limitatamente all'esercizio delle funzioni amministrative. Le disposizioni di cui agli articoli 2-bis, 11, 15 e 25, commi 5, 5-bis e 6, nonché quelle del capo IV-bis si applicano a tutte le amministrazioni pubbliche.<sup>177</sup>

2. Le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, regolano le materie disciplinate dalla presente legge nel rispetto del sistema costituzionale e delle garanzie del cittadino nei riguardi dell'azione amministrativa, così come definite dai principi stabiliti dalla presente legge.

2-bis. Attengono ai livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione le disposizioni della presente legge concernenti gli obblighi per la pubblica amministrazione di garantire la partecipazione dell'interessato al procedimento, di individuarne un responsabile, di concluderlo entro il termine prefissato e di assicurare l'accesso alla documentazione amministrativa, nonché quelle relative alla durata massima dei procedimenti.<sup>178</sup>

2-ter. Attengono altresì ai livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione le disposizioni della presente legge concernenti la dichiarazione di inizio attività<sup>179</sup> e il silenzio assenso e la conferenza di servizi, salva la possibilità di individuare, con intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.

---

<sup>176</sup> Articolo sostituito dall'art. 19, comma 1, L. 15/2005.

<sup>177</sup> Comma così sostituito dall'art. 10, comma 1, lett. b), n. 1), L. 69/2009.

<sup>178</sup> Comma aggiunto dall'art. 10, comma 1, lett. b), n. 2), L. 69/2009.

<sup>179</sup> A norma dell'art. 49, comma 4-ter, DL 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010, le espressioni «segnalazione certificata di inizio attività» e «Scia» sostituiscono, rispettivamente, quelle di «dichiarazione di inizio attività» e «Dia», ovunque ricorrano, anche come parte di una espressione più ampia, e la disciplina di cui al comma 4-bis del citato art. 49 sostituisce direttamente, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del suddetto D.L. 78/2010, quella della dichiarazione di inizio attività recata da ogni normativa statale e regionale.

281, e successive modificazioni, casi ulteriori in cui tali disposizioni non si applicano.<sup>180</sup>

2-quater. Le regioni e gli enti locali, nel disciplinare i procedimenti amministrativi di loro competenza, non possono stabilire garanzie inferiori a quelle assicurate ai privati dalle disposizioni attinenti ai livelli essenziali delle prestazioni di cui ai commi 2-bis e 2-ter, ma possono prevedere livelli ulteriori di tutela.<sup>181</sup>

2-quinquies. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano la propria legislazione alle disposizioni del presente articolo, secondo i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.<sup>182</sup>

### **Articolo 30.**

#### *Atti di notorietà*<sup>183</sup>

1. In tutti i casi in cui le leggi e i regolamenti prevedono atti di notorietà o attestazioni asseverate da testimoni altrimenti denominate, il numero dei testimoni è ridotto a due.

2. È fatto divieto alle pubbliche amministrazioni e alle imprese esercenti servizi di pubblica necessità e di pubblica utilità di esigere atti di notorietà in luogo della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà prevista dall'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, quando si tratti di provare qualità personali, stati o fatti che siano a diretta conoscenza dell'interessato.

### **Articolo 31.**<sup>184</sup>

[1. Le norme sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V hanno effetto dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui all'articolo 24.]

---

<sup>180</sup> Comma aggiunto dall'art. 10, comma 1, lett. b), n. 2), L. 69/2009 e, successivamente, così modificato dall'art. 49, comma 4, D.L. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla L. 122/2010.

<sup>181</sup> Comma aggiunto dall'art. 10, comma 1, lett. b), n. 2), L. 69/2009.

<sup>182</sup> Comma aggiunto dall'art. 10, comma 1, lett. b), n. 2), L. 69/2009.

<sup>183</sup> Rubrica inserita dall'art. 21, comma 1, lett. hh), L. 15/2005.

<sup>184</sup> Articolo abrogato dall'art. 20, comma 1, L. 15/2005.